

le regioni parte politica

La riforma Bassanini

**Da funzioni amministrative
a quelle legislative**

Nascono i viceré d'Italia

**Poiché la prima parte istituzionale
è rimasta ostica, conviene fare un
ripasso col prof. Falchetto**



Domanda N°1:

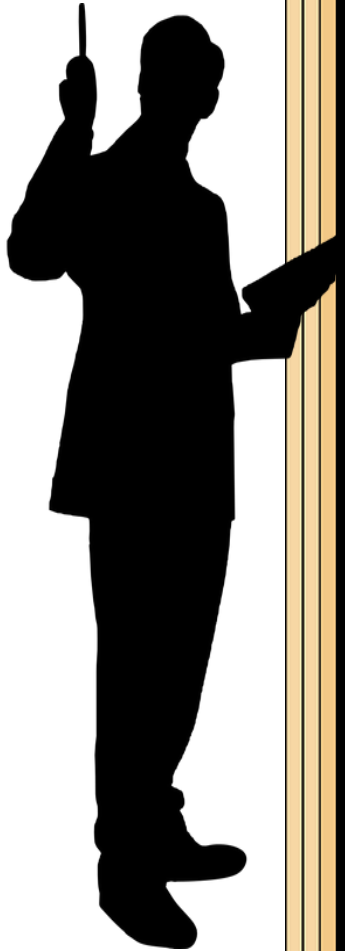
Lo Statuto Albertino, prima forma di Costituzione voluta da Carlo Alberto nel 1848, quanto è durato?

- 1. Fino all'unità d'Italia del 1861 ?**
- 2. Fino al ventennio fascista (1923-1943) ?**
- 3. Fino alla liberazione d'Italia 25 aprile 1945 ?**
- 4. Fino all'approvazione della nuova costituzione italiana del 1948 ?**

Domanda N°2:

La riforma Bassanini che ha dato capacità legislativa alle regioni, ha copiato l'assetto dello stato Centrale. Nello Stato centrale le leggi le approva il parlamento. E nelle regioni?

- 1) Il Governatore?
- 2) La Giunta?
- 3) Il Consiglio?
- 4) Gli Assessori?





Domanda N°3:

Nello Stato centrale esiste il Potere legislativo espletato dal Parlamento. Nelle Regioni chi ha il potere legislativo?

- 1) Il Governatore?**
- 2) La Giunta?**
- 3) Il Consiglio?**
- 4) Gli Assessori?**



Domanda N°4:

**Nello Stato centrale esiste il potere esecutivo
(Governo)**

E nelle regioni chi ha il potere esecutivo?

- 1) Il Consiglio regionale**
- 2) Gli assessori**
- 3) La Giunta**



Domanda N°5:

Nello Stato centrale esiste il potere esecutivo (Governo) frazionato fra ministri. Chi sono i ministri delle regioni?

- 1) I consiglieri regionali**
- 2) Gli assessori**
- 3) Solo il «governatore»**

Elezioni lombarde marzo 2018

Sono 26 anni che la ricca Lombardia che conta il 17% della popolazione italiana e il 22% della totale ricchezza italiana è in mano al centro destra.

Elezioni 2018

Risultati effettivi:

- Fontana: 49,75% eletto Presidente + altri 48 Consiglieri
- Gori: 29,09% eletto Consigliere + altri 17 Consiglieri
- Violi: 17,36% eletto Consigliere + altri 11 Consiglieri

Sistema elettorale lombardo

Premio di maggioranza:

- **55% dei seggi assegnati al Consiglio regionale se il candidato eletto Presidente della Regione ha ottenuto meno del 40% dei voti.**
- **60% dei seggi assegnati al Consiglio regionale se il candidato Presidente ha ottenuto voti validi pari al 40% o superiore.**
- **Voto disgiunto: è previsto.**

Riforma Regioni: Bassanini 2001

Questi poteri furono decisi dal referendum nel 2001 con l'approvazione del Titolo V della Costituzione (riforma Bassanini) fortemente voluta dalle sinistre che avevano così smussato l'argomento «secessione» paventato dalla Lega nord

Lo Stato mantiene la legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- politica estera e rapporti internazionali ;
- rapporti Italia con l'UE;
- diritto di asilo e condizione dei cittadini di Stati non appartenenti all'UE;
- immigrazione; difesa e forze armate;
- sicurezza dello Stato;
- moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie; ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale di competenza degli Enti locali;

Riforma Regioni: Bassanini 2001

Sono materie di legislazione «concorrente» con lo Stato:

- rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;
- Istruzione superiore,
- tutela della salute,
- Alimentazione,
- ordinamento sportivo,
- protezione civile; governo del territorio,
- porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;

Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato. Questa clausola è stata mal digerita da chi si considerava «**Stati nello Stato**» dando un forte lavoro alla Corte Costituzionale: unica col potere decisionale

Chi era il mandante di Bassanini?

- Al momento della riforma del titolo V (2001) governava Giuliano Amato che era sfavorevole e racconta: «Quando accadde, il centrosinistra si era dotato di un leader. il nuovo leader della coalizione ritenne che per galvanizzare la maggioranza in vista delle elezioni fosse necessario portarla ad un successo parlamentare contro l'opposizione, e così spinse perché il titolo V venisse approvato».
- Paolo Mieli esprime perplessità sulle responsabilità attribuite a una sola persona. «Chi erano gli uomini che hanno creato questa ideologia della spesa dissennata?»
- Perché Francesco Rutelli, da solo “riunì” un insieme di dotti, e li portò a fare un passo come quello del titolo V, che costituiva un precedente nella storia di questo ventennio, una costituzione cambiata su un punto così rilevante?

Il regista resta occulto. In politica i successi se li intestano tutti, gli insuccessi non hanno paternità.

Stati nello Stato. Un esempio

De Luca contro tutti. **«La verità sul Covid? Ve la do io, fidatevi!»**

Ai cittadini dice: «Suspendete ogni informazione, abbiate fiducia». Ma poi non spiega i dati regionali sul Covid. L'inizio della deriva? Il 27 dicembre 2020, quando per vaccinarsi il governatore saltò la fila.



Non è arrivato a dire **«lo sono la via, la verità e la vita»**. Però ha esclamato «fidatevi di me». Insomma un mezzo San Gennaro e un mezzo politico laureato in Storia e Filosofia.

Semplicemente, più che laicizzare le cose, De Luca ha ripetutamente parlato di miracolo campano a proposito di lotta al Covid, aggiungendo tuttavia che lo Stato malvagio gli faceva mancare i vaccini (nel periodo in cui mancavano in tutta Italia). Ha litigato con tutti, anche con se stesso.

Stati nello Stato. De Luca non è il solo

In tempo di pandemia quasi tutti i governatori si sono sentiti viceré e ognuno ha fatto a modo suo.

- La gestione è cambiata da un territorio all'altro, le scuole sono state aperte, chiuse, riaperte....
- Siamo andati in ordine sparso anche nelle vaccinazioni, tanto che prima di anziani e fragili in alcune zone sono state vaccinate le categorie più diverse. Si sono vaccinate categorie a piacere, iniziando dai viceré; si sono prenotati Sputnik senza autorizzazione dall'Ema. Solo il presidente dell'Emilia-Romagna, Bonaccini ha rinfrescato la memoria ai colleghi: «Siamo una nazione, non venti piccole patrie».
- Ma da Nord a Sud le differenze nella gestione del virus si sono moltiplicate.

Finché è intervenuto Draghi Con la consulta

Stati nello Stato. Interviene la Consulta

- **La Corte costituzionale ha definitivamente chiarito che la gestione delle politiche contro le epidemie spetta allo stato.**
- **La legge della Val d'Aosta, come altre regioni, imponeva misure di contrasto all'epidemia di Covid-19 differenti da quelle previste dalla normativa statale.**
- **La sentenza della Consulta stabilisce invece che la gestione delle politiche per affrontare la pandemia rientra nella materia "profilassi internazionale" e non in quella della "tutela della salute".**

Questo significa che, in base all'articolo 117 della Costituzione, si tratta di una materia di competenza esclusiva dello stato centrale e non di una materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

Stati nello Stato. Interviene la Consulta

- La sentenza della Corte costituzionale ha implicazioni importanti, sia per il recente che per il futuro. In primo luogo, tutto il dibattito che si è scatenato in questi mesi di pandemia sul Titolo V che ha dato maggiori competenze legislative alle regioni, è fuorviante.
- Le norme ci sono e sono chiare; e avrebbero consentito una gestione più unitaria degli interventi contro il Covid fin dall'inizio (dalla ri-organizzazione degli ospedali fino alla somministrazione dei vaccini); gestione unitaria che invece è largamente mancata.
- Perché il governo ha preferito il lasciar fare? La ragione è politica. **Un governo debole, sostenuto da una coalizione di centro-sinistra, non se l'è sentita di andare allo scontro con regioni in larga parte sotto il controllo del centro-destra, oltretutto con presidenti fortemente legittimati dall'elezione diretta popolare.**

Stati nello Stato. Interviene la Consulta

Cioè il Governo precedente ha preferito cercare la strada della “collaborazione istituzionale” scaricandosi addosso, a fasi alterne, reciprocamente, le responsabilità.

Due considerazioni per il futuro.

1. la sentenza della Corte costituzionale e il fatto che il governo sia ora sostenuto da una coalizione straordinariamente ampia consentono una gestione più efficiente nella attuale fase di distribuzione del vaccino.
2. Il rischio è invece che le tensioni sulle scelte dolorose che comunque dovranno essere prese, si estendano ora all'interno del governo, con l'effetto di generare veti incrociati e blocco delle decisioni. Confidiamo nell'azione del presidente del Consiglio Draghi per evitare che questo avvenga.

Quanto costano le Regioni?

- Secondo una ricerca del sito di approfondimento finanziario wthink.it, basato su ISTAT, le Regioni italiane hanno creato un **«buco» di ben 5 miliardi**.
- Tra le spese di maggiore incidenza spiccano quelle relative ai servizi sanitari e sostenimento delle Usl che incidono per ben 118 miliardi di euro **più altri 4 miliardi per Investimenti**. A questo punto è evidente l'urgenza di un provvedimento che rimetta ordine nei conti delle Regioni.
- Delle tabelle regionali salta all'occhio il costo del personale, che incide per circa **6 miliardi**, e le spese relative alle consulenze, studi e collaborazioni, che ci costano **1 miliardo**. Poi oltre 42 milioni di euro di premi assicurativi e **10 miliardi** per rimborso di mutui bancari e prestiti a breve termine.

Totale puri costi: 5+4+6+10= 25 miliardi anno + tasse addiz.

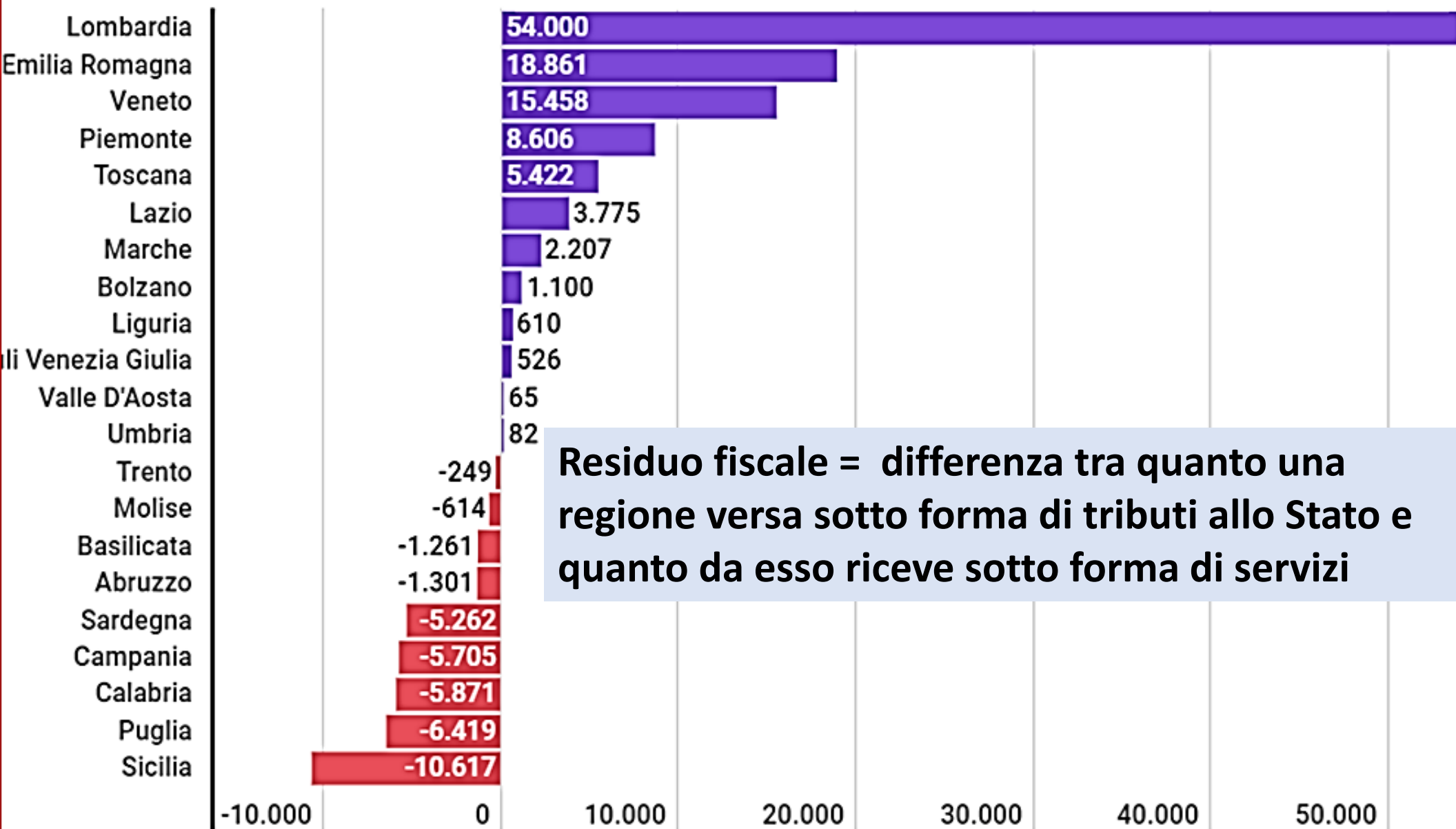
Le tasse che paghiamo per le regioni

- Per anni abbiamo ritenuto le tasse, se non belle, almeno necessarie per tenere in piedi il nostro apparato pubblico e i servizi che fornisce.
- **Ci siamo però accorti che il conto da pagare era decisamente superiore alla qualità del pasto che stavamo consumando. I servizi regionali, cominciando dalla sanità, non sono all'altezza.** E la favola della giustizia sociale per via fiscale si è dimostrata falsa. L'idea di tassare e nascondere la mano non è nuova.
- Ma oggi, come mai prima, le imposte cercano di mimetizzarsi. Lo stato continua ad alimentarsi con le consuete pietanze di un tempo, con i prelievi sui consumi, sui redditi, poco sui patrimoni, ma ha aggiunto un dessert regionale: **le addizionali**

Le tasse che paghiamo per le regioni

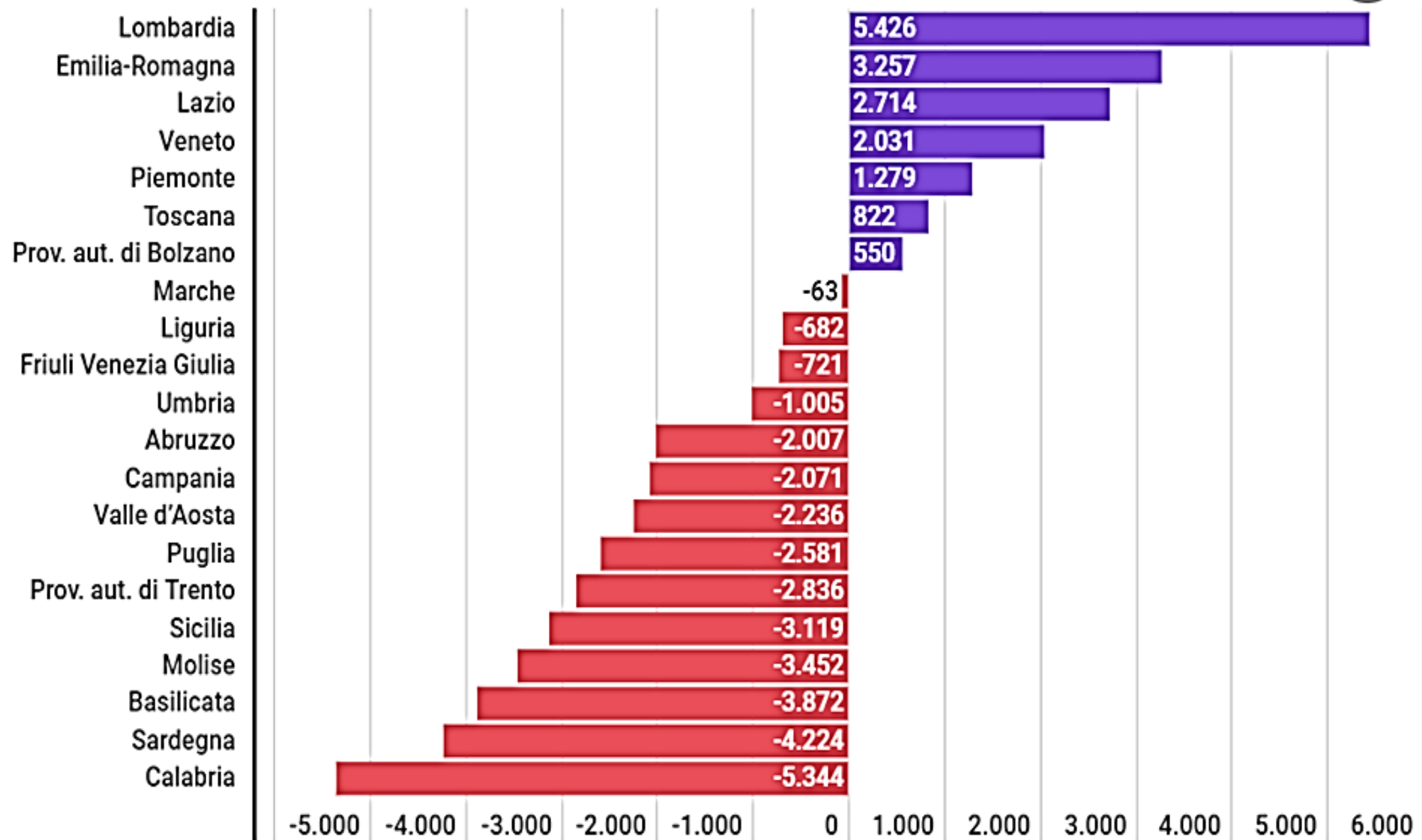
- L'IRPEF è un tributo statale calcolato sul reddito delle persone fisiche. L'addizionale all'IRPEF, introdotta dall'art. 50 del d.lgs. 15 dicembre 1997 n. 446, è dovuta alla Regione in cui il contribuente ha il domicilio fiscale.
- Regione Lombardia, ad esempio, applica, sui medesimi scaglioni previsti dallo Stato per l'IRPEF, aliquote progressive che variano da 1,23% a 1,74%.
- Per i redditi da lavoro dipendente ed assimilati, l'addizionale viene calcolata e pagata dai datori di lavoro che operano in qualità di sostituti di imposta.
- Per redditi diversi da quelli da lavoro dipendente, i contribuenti versano l'addizionale regionale utilizzando il modello di versamento unificato (mod. F24), entro i termini previsti per il versamento IRPEF.

RESIDUO FISCALE DELLE REGIONI ML.



Residuo fiscale = differenza tra quanto una regione versa sotto forma di tributi allo Stato e quanto da esso riceve sotto forma di servizi

Il residuo fiscale delle regioni italiane pro-capite



Cosa dicono i grafici?

- Mentre ascoltate questa lezione un giovane Pugliese è in cura dal dentista controllato dalla politica regionale, ma spese delle regioni «ricche»; oppure noi stiamo pagando lo stipendio a uno dei dieci custodi del museo siciliano di Selinunte che nel 2020 ha staccato solo 200 biglietti.
- Le spese per il mantenimento politico delle regioni uguagliano quelle della Camera (più vicine ai 2 miliardi annui), ma con le addizionali regionali, e altre tasse nascoste, si parla di **5 MD anno**.
- Il sistema sanitario privato viaggia a costi insostenibili, e gran parte delle regioni, che dovevano esser più vicine ai cittadini, stanno offrendo ai cittadini servizi sanitari pubblici indegni di un Paese civile.

Stati nello Stato

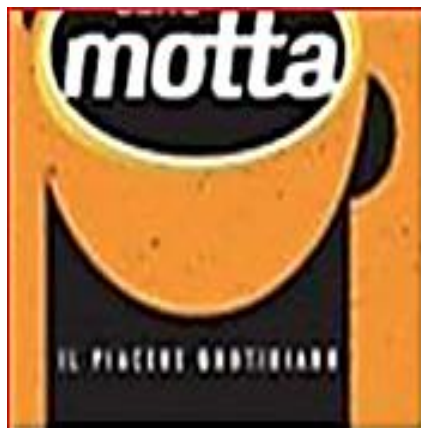
- In tempo di pandemia e col governo Conte i governatori si sentono viceré e ognuno fa a modo suo. Si va in ordine sparso, le scuole aprono e chiudono. In alcune regioni sono state vaccinate le categorie più diverse prima degli anziani e fragili.
- Col Covid i governatori si sono sentiti Viceré, nonostante il presidente dell'Emilia-Romagna Bonaccini abbia provato a calmare le loro tendenze a far da sole.
- Dice Sabino Cassese: alcuni governatori stanno affossando un istituto fondamentale della nostra Costituzione, la regione. E aggiunge «Il diritto alla salute dei lombardi non è diverso da quello dei calabresi, è una questione elementare».

Stati nello Stato

- **Puntuali le reazioni dei governatori: «Stato ingeneroso». Peccato che da Nord a Sud, mentre i fragili aspettavano il loro turno, si stappavano fiale per dipendenti amministrativi, avvocati, giornalisti e amici degli amici.**
- **Anche sull'approvvigionamento, alcuni governatori hanno provato a fare scorte senza aspettare Roma.**
- **Il pioniere è stato Luca Zaia. A inizio febbraio annunciava che il Veneto si sarebbe mosso per comprare i vaccini tramite broker e intermediari. Il Doge aveva parlato di 27 milioni di dosi complessive di Pfizer pronte ad atterrare in Laguna. L'iniziativa di Zaia ha scatenato la curiosità dei colleghi di Friuli, Piemonte e Marche, che meditavano di fare la stessa cosa.**
- **Poi sono arrivate le inchieste della magistratura. E gli emissari che promettevano le valigette di fiale sono scomparsi.**

Stati nello Stato

- Anche a scuola la pandemia ha moltiplicato i reami. A Milano gli studenti durante la pandemia sono andati in classe 112 giorni contro i 48 di Bari. Alcune Regioni hanno chiuso gli istituti più del dovuto, anche contro il parere del governo. Il presidente della Puglia, Emiliano inviava Whatsapp ai genitori per chiedere cosa ne pensassero dell'eventuale ritorno in classe.
- Lui che in questi mesi ha sfornato ordinanze e duellato col Tar per scoraggiare la didattica in presenza.
- Anche in Calabria il facente funzioni Nino Spirlì ha chiuso le aule per poi essere smentito dal Tribunale amministrativo regionale.
- Cosa accadrà in aprile? Non è dato saperlo. Intanto Abruzzo, Molise e Basilicata continuano a tenere gli studenti a casa, nonostante siano in zona arancione. **Ma ora c'è Draghi.**



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

ANNO 46 - N° 87

Martedì 13 aprile 2021

Vaccini, la sfida di Draghi alle Regioni ribelli

Luca minaccia di non seguire le direttive sulle fasce di età. Il governo pronto a impugnare decisioni diverse dal piano Figliuolo. Curcio, Protezione civile: "Centralizzare sarebbe un errore, ma troppi non si prenotano"

In
Roma
"Unire
ed et
di Mar
investi

De Luca sfida Figliuolo: «Sui vaccini decido io»

«Ho detto al commissario Figliuolo che, se per aprile non arrivano in Campania i 200mila vaccini in meno che ci hanno sottratto, prendevamo tribune clamorose e, intanto, non parteciperemo alle riunioni della Stato-Regioni. Basta con le prese in giro». Arriva così, di prima mattina, la "bomba" lanciata dal governatore campano De Luca contro la linea sui vaccini del generale Figliuolo.



GIACOMO PULETTI A PAGENA 4

LA PROTESTA A ROMA



Io Apro
Scontri
e bombe
carta al sit-in

A PAGENA

I NODI DEL MOVIMENTO

Conte leader
Ma col via libera
di Rousseau



» CARMINE GAZZANNI

A PAGINA 7

CACCIA AI SOLDI

Decreto Sostegni
Quasi 3mila
emendamenti

» REBECCA GRECO

ALLE PAGINE 4 E 5



Il giorno in cui
non si ripulì niente
di nessuno
non
contò nulla.

O' SCERIFFO CONTRO IL GENERALE IL GOVERNATORE VACCINA CHI GLI PARE

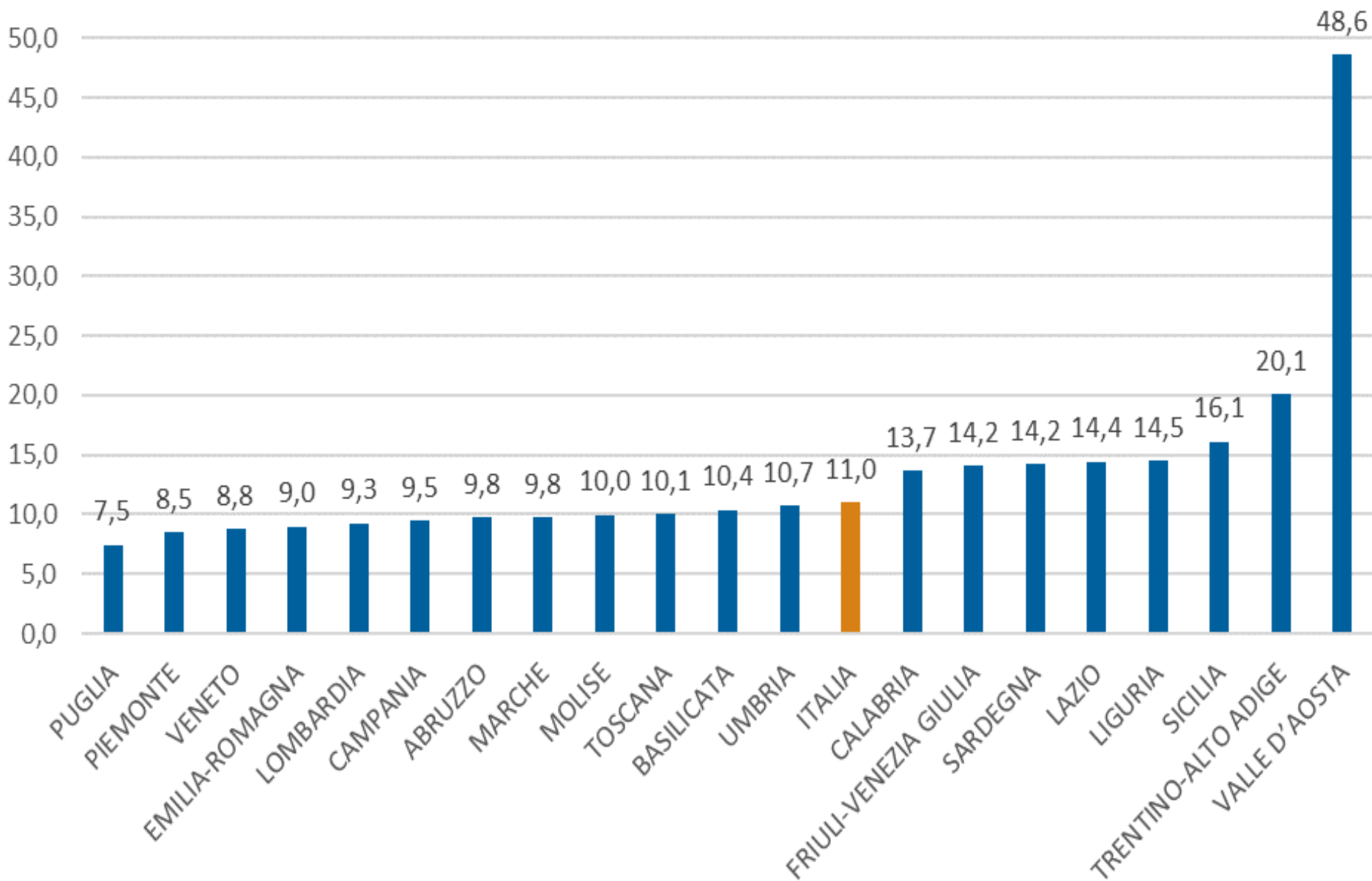
di GIUSEPPE VATTINO

Il generale Figliuolo ordina, O' Sceriffo De Luca disobbedisce. Il governatore della Campania punta al fai da te, e dopo ultraottantenni e soggetti fragili vaccinerà chi gli pare. Torna il Far West delle Regioni sulla gestione della pandemia.

... per poi, nel per via
piano per fare d'età loro
retrocedeva in favore i gio
gli costano in conto "bene, la
ha" incoraggiato da questo
la partenza, il febbraio
promette 200mila vaccini
al giorno, senza dire dove a
farmaci, che infatti non arr
e nei giorni di Pasquale ma
na a scattare se ne va la car
Da grande gusto, a cui pe
ritonda con le nuove foto
e il traguardo di 300mila
vacci. Una bella broda ritq
alle promesse, ma Figliu
lo scattava prima il suo
trattando: "Figliuolo acc
evolvemente non stam
a far di conto su quale ta
sia maggiore tra 200 e 20
dici. Ora ci guarderemo
dall'aspettare che il preside
re del generalissimo, Donat
Anna, non abbia scattato la
dici. Per aver attraversato
i cambi di colore della po
italiana - altro che non re
straniero - il manager di
talia non è certo di primo
Pirelli quando ci sono le l
nel procurare le macchine
introdotti in tutto il paese
per le molte foto ora si fan
o più precisi sia da subito
ventitré, la stanza tutto
e di perdita non fu altro
genovese. Se mancano le
schierare Anna era un buco
se mancano 200mila vac
ti al giorno Figliuolo acc
Ecco perché sembra un po
le la guerra della cartosta

Regione ↕	Abitanti ↕	Abitanti per consigliere ↕	Consiglieri ↕
Valle d'Aosta	126 687	3 628	35
Piemonte	4 396 293	87 606	50
Lombardia	10 023 876	121 990	80
Trentino-Alto Adige	1 063 748	14 955	70
Veneto	4 903 705	95 345	50
Friuli-Venezia Giulia	1 216 134	24 885	49
Liguria	1 567 339	52 245	30
Emilia-Romagna	4 354 450	87 089	50
Toscana	3 745 786	91 361	40
Umbria	888 908	43 346	20
Marche	1 541 692	49 732	30
Lazio	5 536 292	108 555	50
Abruzzo	1 326 393	42 787	30
Molise	313 660	14 936	20
Campania	5 760 090	112 943	50
Puglia	4 045 110	79 315	50
Basilicata	577 439	27 497	20
Calabria	1 954 403	65 147	30
Sicilia	5 039 041	71 986	70
Sardegna	1 639 942	27 732	60
Italia	59 750 779	66 611	884

Figura 1: Numero di dipendenti per 1000 abitanti (per regione)



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI su dati Corte dei Conti, MEF e Istat

Tavola 1: Dipendenti pubblici locali per regione e macroarea (numero totale e valore per 1000 abitanti)

	Numero totale dipendenti pubblici locali	Dipendenti società controllate (% sul totale)	Popolazione al 01/01/2017	Dipendenti per 1000 abitanti
<i>Piemonte</i>	37.346	12,0%	4.392.526	8,5
<i>Lombardia</i>	92.856	32,6%	10.019.166	9,3
<i>Veneto</i>	43.348	31,6%	4.907.529	8,8
<i>Liguria</i>	22.747	34,2%	1.565.307	14,5
<i>Emilia-Romagna</i>	39.968	17,5%	4.448.841	9,0
<i>Valle d'Aosta</i>	6.163	36,7%	126.883	48,6
<i>Trentino-Alto Adige</i>	21.401	20,9%	1.062.860	20,1
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	17.235	19,8%	1.217.872	14,2
Nord	281.064	26,1%	27.740.984	10,1
<i>Toscana</i>	37.670	17,9%	3.742.437	10,1
<i>Marche</i>	15.060	19,5%	1.538.055	9,8
<i>Umbria</i>	9.530	12,3%	888.908	10,7
<i>Lazio</i>	85.218	45,1%	5.898.124	14,4
Centro	147.478	33,4%	12.067.524	12,2
<i>Abruzzo</i>	12.922	22,4%	1.322.247	9,8
<i>Molise</i>	3.093	15,9%	310.449	10,0
<i>Campania</i>	55.353	24,6%	5.839.084	9,5
<i>Puglia</i>	30.296	29,6%	4.063.888	7,5
<i>Basilicata</i>	5.938	4,7%	570.365	10,4
<i>Calabria</i>	26.943	13,0%	1.965.128	13,7
<i>Sardegna</i>	23.514	30,6%	1.653.135	14,2
<i>Sicilia</i>	81.599	19,0%	5.056.641	16,1
Sud	239.658	21,9%	20.780.937	11,5
Totale	668.200	26,2%	60.589.445	11,0

Fonte: elaborazione Osservatorio CPI su dati Corte dei Conti, MEF e Istat

RAGIONE_SO... :	EVENTUALE_... :	DURATA_IM... :
Azienda regionale...	100%	Tempo indetermi...
Finlombarda S.p.A.	100%	31/12/2050
Infrastrutture Lo...	100%	30/06/2020
Lombardia Infor...	100%	30/06/2019
Navigli Lombardi ...	22%	16/04/2019
Azienda Regional...	100%	30/06/2019
Explora SpA	100%	31/12/2050
Azienda Sviluppo ...	100%	25/09/2020
Milano Serravalle ...	82,405%	31/12/2050
Tangenziali Ester...	3,75%	31/12/2051
AREXPO SPA	21,05%	31/12/2050
Expo 2015 S.p.A. i...	20%	31/12/2021
Cefriel s.cons.r.l.	3%	31/12/2050

GDP, per capita,

